Anno I. — Udine — Venerdì-Sabato 14-15 Giugno 1878 — Num. 133

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 —. Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

PROGRAMMA D'AZIONE

DEI CATTOLICI ITALIANI.

Nelle gravissime circostanze, in cui si trovano presentemente i Cattolici in Italia, non basta lo sviluppo di quelle buone istituzioni che spettano alla vita privata. Conviene ancora pensare con tutta serietà a ciò che risguarda la vita pubblica del cattolico, minacciata oltremodo nel suo movimento.

Si dice che noi siamo macchinatori di invasioni e di catastrofi sulla patria nostra. Questa è una turpe calunnia, sparsa ad arte per attirare su noi odio e disprezzo. La rigettiamo con tutta la forza dell'animo nostro. Noi subiamo i fatti compiuti e non li accettiamo; ma, protestando da veri cattolici col Santo Padre contro tutto ciò che si è compiuto d'iniquo e d'ingiusto, nulla macchiniamo; nè poniamo mano ad opere di sangue, vietate dalle leggi, dalla Chiesa, e per conseguenza non solo dalla carità patria, ma dalla coscienza.

Quante ruine in ogni lato vada ora accumulando e specialmente nell'ordine religioso e morale, la rivoluzione in Italia, niuno lo ignora; Chiesa spogliata, Vescovi cacciati dagli Episcopi, disconosciuta la loro giurisdizione ed avvilita la loro autorità, Ordini religiosi soppressi, Seminari chiusi, Chierici, anzi Sacerdoti e persino Vescovi costretti alle armi; Clero perseguitato e trascinato nel fango da una stampa corruttrice della fede e della morale, i santi giorni festivi in ogni modo impunemente profanati, la libertà d'insegnamento inceppata o spenta, il disordine amministrativo ed economico giunto al sommo dell'ingiustizia e della confusione. Come cattolici e come cittadini useremo tutti quei mezzi legali che ci vengono consentiti per opporci e riparare gradatamente con fermezza e costanza a tanto diluvio di mali.

Fra quei mezzi che si potrebbero adoperare, ve n'è alcuno dichiarato proibito o inespediente dal Capo Supremo della Chiesa; noi non lo useremo, e rigetteremo le voci di quelli che ci consigliano altrimenti, siccome gravemente offensive della coscienza e della concordia cattolica.

Laonde essendo interdette nelle presenti circostanze le elezioni politiche, non vi concorreremo. All'opposto, essendo dichiarate lecite le provinciali e le municipali, vi piglieremo parte senza scoraggirsi dall'insuccesso quasi inseparabile da ogni inizio di azione umana.

L'insegnamento e l'educazione della gioventù son divenute *poco a poco un* vero monopolio del Governo. Il danno che ne proviene alla fede ed alla morale della crescente gioventù, il diritto più sacro dei parenti manomessi, la missione d'insegnare, data da Cristo alla Chiesa, misconosciuta, ed infine la oppressione della coscienza cattolica, reclamano tutta l'opera nostra al riparo.

La spogliazione e la chiusura dei Seminari rendendo grandemente difficile *l'ingresso allo stato ecclesiastico*, e la legge della leva, a cui sono soggettati i chierici, rendendo impossibile l'educazione compita di quelli che l'hanno abbracciato, l'annientamento del Clero non si può evitare. Questa condizione, per una popolazione cattolica, è del tutto insopportabile. Contro di essa grida da una parte il diritto che ha la Chiesa di rifarsi della perdita dei suoi ministri; grida il diritto della coscienza di tutti gli italiani; come dalla parte dei legislatori stessi grida il primo articolo della Costituzione, da essi giurato solennemente. Grideremo anche noi con tutte le forme lecite e legali, e procureremo di alleviarne i danni nel miglior modo possibile.

La tutela burocratica e le tasse gravose divorano una buona porzione dei redditi delle Opere Pie. Ora se ne minaccia la loro conversione; vorremmo sperare che non si farà tal legge, la quale significherebbe scapito nel possesso al presente, e rischio in futuro. I fondatori delusi nelle loro pie intenzioni, il povero e l'ammalato, privati dei soccorsi loro dovuti, chieggono addolorati ai loro concittadini la rivendicazione e la tutela dei propri diritti.

Lo *sperpero del pubblico denaro* per disordinata amministrazione e per ispese capricciose, tanto dal lato dei Municipi, quanto da quello del Governo, e la leggerezza, colla quale tutto si approva da quelli che dovrebbero sindacarne lo impiego, hanno cagionato enormissimi debiti a carico delle città e dello Stato. Le tasse si sono moltiplicate ed aggravate oltre misura. E non ostante che siasi consumato il patrimonio della Chiesa e quello degli Ordini religiosi, non cessano di moltiplicarsi e di aggravarsi ogni anno. Esse sono divenute eccessive, e l'insufficienza del pagarle si rende manifesta dai molti che non ne hanno più il mezzo. Indi la miseria crescente del popolo, l'aumento dei delitti contro la proprietà, la piaga spaventosa del suicidio ed il facile ascolto alle dottrine socialistiche. Niun cattolico italiano può considerare le conseguenze di questo *stato di cose senza di una grave* inquietudine.

Esse appaiono ancora più fosche da un altro lato. Il teatro, le fotografie, la maggior parte del giornalismo sono diventati strumenti incessanti di distruzione della religione e della morale. I più augusti misteri vi sono bestemmiati e derisi, le persone più venerande gittate nel fango, il Clero, i Religiosi, le Religiose calunniosamente infamati.

I *principii fondamentali della morale* sono sostituiti dai principii della empietà, dell'ateismo e del materialismo, e lo stimolo alla virtù dallo stimolo di osceni eccitamenti. La generazione così educata sarà infallibilmente la generazione della dissolutezza, la generazione dell'anarchia, la generazione della strage e del sangue. È assolutamente necessario che si opponga un argine a tanta licenza del male. Il Parlamento ed i Municipi possono opporlo. *Quindi, sia* colle petizioni al primo, sia colle elezioni amministrative per i secondi, procureremo di esercitare in questo senso tutta la nostra influenza sul terreno dell'azione pratica, senza alcun pregiudizio dei diritti di chicchessia, anzi coll'incontestabile loro vantaggio e rispetto.

Cattolici italiani, uniamoci, stringiamoci tutti in una sola falange. Agitiamoci con tutti i mezzi legali, soccorriamo la patria nostra in grave pericolo. Non è la religione coi suoi principii che porta il disordine nei popoli, ma la irreligione e l'empietà; non è la morale dei cattolici che conduce alle *catastrofi* le nazioni, ma quella del moderno liberalismo rivoluzionario, la pseudo-morale dell'ateismo e della corruzione, la pseudo-morale della *libertà* del male, e della guerra accanita contro la libertà del bene.

1 novembre 1875.

Lettera del Santo Padre Pio IX.

Ai Diletti figli *Scipione Duca Salviati, Giovanni Comm. Acquaderni* e ad altri delle Società Cattoliche Italiane.

PIO PP. IX.

Diletti Figli, Salute ed Apostolica Benedizione. Ci gode l'animo, Diletti Figli, che non sieno riusciti infruttuosi i vostri Congressi; perocchè, oltre i vantaggi recati da quello di Venezia, veggiamo ancora da quello di Firenze confermata la vostra nobile divisa *fide et operibus* in quel *programma, con cui deliberaste* di eccitare i vostri colleghi ad alleviare le calamità della Chiesa, e nei modi legali difendere i suoi diritti. Ed invero tutto ciò che in quel programma avete proposto è talmente conforme al Nostro desiderio, che non di rado nei discorsi da Noi tenuti in pubblico esprimemmo i medesimi voti. Laonde Ci tornerà di sommo gradimento, se quanti sono ascritti alle società cattoliche d'Italia *adopreranno insieme con unanime sforzo* petizioni, ingegno, e fatica, con quello zelo prudente che si dee, per conseguire gl'intenti sopradetti; cosicchè si possano sternare, mercè l'aiuto di Dio, o sminuire almeno, tanti mali, che minacciano ruine alla religione ed ai costumi. Imploriamo perciò un felice riuscimento ai vostri disegni; e frattanto ad augurio del celeste favore e pegno

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

14

SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

— Che vorresti tu dire con questo? Vorresti forse mettere in dubbio l'onestà e la lealtà mia o delle nostre Logge? Ma sai tu che questa sarebbe un'offesa...

— Il ciel me ne guardi! Ma insomma, Eugenio mio, lascia che ti dica e ti ripeta che io non amo legarmi in nessuna maniera, nè voglio far getto della mia libertà. Dimmi che cosa ho da fare contro i nemici del mio paese, mandami in campo contro i Tedeschi, e ci andrò, e mi farò anche ammazzare: ma segretumi, società, misteri, no. Su questo punto sono della opinione del Balbo...

Così a un dipresso dialogavano parecchi giovani radunati in una casa di modesta apparenza situata non lungi dal Campo di Marte in Milano, la sera di S. Martino: ove si erano raccolti a celebrare giusta l'usanza di molti veneti la giornata di quel santo con un piccolo stravizzo, di cui dovevano fare gli onori principalmente le bruciate e il vino bianco. Tra gli interlocutori (non occorre accennarlo di nuovo), c'era il nostro Gerardo: ma con esso erano ancora altri due friulani, un romagnuolo e qualche lombardo eziandio. E tutti avevano fatto molto onore al vino che da sua parte era eccellente; ma in modo speciale s'erano segnalati nelle libazioni i due compatriotti di Gerardo, uno dei quali studente di legge, già mezzo assonnato era caduto disteso traverso un angolo della tavola, l'altro futuro dottore in medicina cominciava già ad avere gli occhi imbambolati e a perdere un poco la bussola. Fu questi appunto che alle ultime parole di Gerardo diede in un riso sgangherato, e poi guardatolo quasi in aria di compassione, con un accento tra la carezza e lo scherno esclamò:

— Ah! Ah! *Püar fantat*... Balbo?... In sacristia Balbo! — E poi cangiando tuono, ma ingrossando la voce: Abbasso Balbo! morte alla sacristia! Viva l'Italia e il vin di Conegliano! — E qui un'altra risata grossolana, e poi giù un altro bicchiere di vino a compensarsi della fatica durata.

— Ma che pasticcio è questo? chiedeva Gerardo a quella scappata.

— Non gli dar retta, sai: soggiungeva sottovoce un lombardo che stava all'altro capo della tavola — Non vedi? È un po' brillo il dottore!

Ma questi che qualche cosa aveva pur udito dell'osservazione, dando di piglio impetuosamente al bicchiere, sclamò in atto minaccioso: A chi brillo?... a chi?...

— Ma che? soggiungeva il lombardo: ho voluto dire che hai un par d'occhi che brillano proprio come due bei brillanti. *Te ne avresti a male per* questo?

Ammansatosi a tale risposta il medico in erba, s'era riappiccato il dialogo, ed Eugenio tornava all'assalto per ridurre Gerardo dalla sua, e questi cominciava a trovarsi impacciato, allorchè entrò frettoloso nella stanza un altro giovanotto di bell'aspetto e d'un fare un po' più garbato degli altri. Appena fu entrato, una salva d'esclamazioni e di saluti piacevoli lo accolse: gli si offerse da bere e qualche coserella ch'era avanzata dei piatti dolci, mentre Eugenio e il romagnuolo quasi ad una voce gli chiedevano: Dunque, che novità ci porta il nostro diplomatico? — Così lo solevano chiamare.

— Notizie buone in complesso, amici miei: e le ho sapute di buon luogo, dal segretario cioè del Comitato per l'emigrazione. C'è del fermento in Sicilia e si prepara già una sollevazione bella e buona per cacciare finalmente i Borboni: Garibaldi come sapete è a Caprera, ma è informato d'ogni cosa ed è pronto a dar mano ai Siciliani.

(*Continua*)

della Nostra paterna benevolenza impartiamo col massimo affetto l'Apostolica Benedizione a voi, Diletti Figli, a tutti i vostri colleghi ed a tutti coloro che assecondaranno il vostro divisamento.

Dato in Roma presso S. Pietro il giorno 8 novembre 1875
Anno trigesimo del Nostro Pontificato.

Pius PP. IX.

SPIGOLATURE

Secondo che riferiscono i Giornali di Germania, il principe di Bismark sarebbe assai sofferente per l'emozione cagionatagli dai due attentati contro dell'imperatore.

Si ripete il seguente motto caratteristico del principe imperiale a proposito delle misure di rigore. «Ecco la sorte dei Sovrani! ma non saranno le misure di rigore, che produrranno un cambiamento alle cose.»

Il sig. de Bulow avrebbe fatto una somigliante allusione, dicendo: «in tempi caldi ci vuole sangue freddo.»

L'Imperatore avrebbe detto al suo figlio, dopo che questi aveva presieduto al Consiglio dei Ministri; «Ebbene, hai principiato ad assaggiare le cure di governo?»

Intorno allo stato di salute dell'Imperatore il telegrafo è oggi parco di notizie; il che fa supporre che fino ad ora tutti i pericoli non sono superati.

Dai giornali esteri poi si raccolgono dei dettagli, che non inspirano molta fiducia: e, da quello che fanno essi intendere, sembra che siano stati dati ordini severissimi, perchè non si propaghino certe notizie, che potrebbero mettere la costernazione nel pubblico.

Il *Figaro* dice che nel giorno 7 l'Imperatore ebbe a passare una cattiva giornata (il telegrafo ci dice che l'Imperatore aveva tranquillamente dormito) e che la febbre era in aumento. La posizione orizzontale cagiona all'augusto infermo una specie d'ingorgo ai polmoni; ond'è che si è dovuto adoperare dei congegni, perchè l'Imperatore mantenga sempre lo stare in letto seduto.

Dicono i medici che sono tuttavia nel viso 18 pallini, che non si possono estrarre per non cagionare maggiori perdite. Hanno creduto però necessario di estrarre quelli, che avevano investito l'arteria del braccio destro.

PIO IL GRANDE
CHE IN CIELO INTERCEDE PER NOI

Assai di buon grado pubblichiamo la seguente lettera, che mandò da Savona all'*Unità Cattolica* la molto reverenda suor Maria Giuseppa Rosselli, superiora generale delle Figlie della Misericordia:

Ill.mo sig. Direttore dell'*Unità Cattolica*.

«Poichè ella è venuta sinora pubblicando colle debite riserve, prescritte da Urbano VIII, i favori e le grazie straordinarie ottenute per intercessione del Santo Padre Pio IX, di santa e venerata memoria, come lo chiama il regnante Leone XIII, mi permetto trascriverle una lettera ricevuta ieri dalla superiora delle mie Figlie dimoranti in Colla di San Remo. Eccola:

«*Colla*, 25 *maggio* 1878. — Ieri sera dalle cinque e mezzo alle 6 (ma che dico?.... un solo istante bastò per tutto) il Signore per intercessione del Santo Padre Pio Nono accordò la grazia alla nostra ammalata. Carolina Maria è affatto guarita! Come ella ben sa, è già un tempo che soffre assai, ma sabato scorso, con tutto che da più giorni le si usassero riguardi e cure indefesse, si sentì colpita da sì fieri dolori, che dovemmo spogliarla e porla a letto come un bambino. Strepitava a modo dei pazzi, e ci fu da fare per tutte a tenerla e prestarle la dovuta assistenza. Finalmente chiamai il medico, il quale ci disse esservi speranza di vita, ma trattarsi di cosa serissima. Cara Madre, passammo questi giorni in pianto e fatica tale che Dio solo il sa, ed essa soffriva immensamente, poverina! E nel suo patire andava in delirio, furiosa come pazza. S'immagini il mio disgusto; non ne potea più, e ieri mattina vedendola peggiorare, fuori di me pel dolore, proruppi in questi lamentevoli accenti: — O Madonna! se voi non mi consolate, io non ne posso più!... — E piangeva amaramente.

«Al dopo pranzo venne il confessore, e Dio dispose a nostro conforto ch'ebbe pochi momenti liberi e potè confessarsi bene. Dopo la sorpresero di nuovo le convulsioni e ripeteva le solite goffcrie: In quel mentre il reverendo confessore mi suggerì di metterle sul capo una piccola particella di una flanella del Santo Padre Pio IX; ma io confusa, non sapevo che mi facessi; promisi di farlo, ma il dolore me ne fece dimenticare e piangendo diceva: — Dunque ho da partecipare alla rev. madre la dolorosa notizia! — Ed era sì vivo il mio dolore che ben sette od otto volte entrai in stanza per iscriverle, ma non potei nemmeno pigliare in mano la penna . . . e frattanto piangevamo tutte. Alle cinque e mezzo, mi ricordai della reliquia del Santo Padre, la presi, e baciandola tutte, col cuore ci raccomandammo a lui; poi dissi all'inferma: — Dite all'Eterno Divin Padre che in nome di Gesù Cristo e pei meriti del Santo Padre Pio IX, se è sua volontà, vi guarisca per fare ancora un po' di bene. — L'ammalata baciò pregando la reliquia ed il ritratto; io gliela posi sotto il capo, ed in un momento sentissi guarita perfettamente. Balzò di letto tutta in festa gridando: — Son guarita! — Evviva, tutte gridammo, evviva il Santo Padre, la grazia è fatta! —

«Dopo brevi istanti venne il sindaco ed il medico, il quale commosso anche egli diceva al sindaco: — Gli è proprio vero il miracolo! Non è più quella; se l'avesse veduta ieri e questa mattina... — Tutte esclamammo: — Ringraziamo Iddio! — e andammo in cappella a rendere le dovute grazie. Da quel momento non ebbe più bisogno di cura alcuna, e quest'oggi si sente così bene che mai in vita sua. Ancora una parola: le persone vengono a vederla la nostra buona sorella, e piangono per divozione al Santo Padre. I fanciulli fanno una festa che è meraviglia il vederli e sentirli cantare: — La maestra Carolina è guarita! Viva il Santo Padre! — »

«Se ella, signor Direttore, crederà di rendere pubblica questa lettera affinchè sia più glorificato il Santo Padre Pio IX, lo faccia pure, che io ne sono ben contenta e vivamente lo desidero e son persuasa che egli sia già al possesso di quella patria alla quale noi pure aspiriamo.

«Godo di sottoscrivermi con tutta stima

«Savona 25 maggio 1878

«Di V. S. Ill. e Rev. Dev. serva
Suor Maria Giuseppa Rosselli
superiora generale».

MONUMENTO A GIOVANNI GERSEN.

L'Eminentissimo Cardinale Parocchi Arcivescovo di Bologna, indirizzava al campione dei giornali cattolici, l'*Unità Cattolica* la seguente bellissima lettera, di cui fregiamo le colonne del nostro Giornale, sicuri che anche i nostri lettori vorranno concorrere all'opera di ammenda che viene proposta.

«*Illust.mo Sig. Direttore dell'* Unità Cattolica.

«Non ai soli cattolici di Francia (diceva il Santo Padre alle Associazioni cattoliche di Roma nella festa dell'Ascensione) appartiene questa opera riparatrice (di ammendare gli onori attribuiti al Voltaire), ma bensì a tutti, giacchè negli onori resi a Voltaire rimane oltraggiata la fede, la coscienza e la cristiana pietà di tutti i credenti.

«Ma, se a tutti, a noi italiani incombe specialmente il dovere di un'ammenda all'*oltraggiato onore della nostra fede*, ammenda non disuguale al posto privilegiato che ne concede, a preferenza degli altri popoli, la Cattedra di S. Pietro.

«*La dimostrazione, è vero, passò inosservata, grazie all'unanime riprovazione di tutti i buoni.* Però illurera a Parigi un monumento per dire che, dopo cent'anni di funesta esperienza, nella piena luce del Secolo XIX, vi furono uomini lieti di canonizzare con una statua la distruzione di tutti i principii religiosi e sociali.

«Opponiamo dunque monumento a monumento, protesta a protesta. Alla statua del nemico di Gesù Cristo, quella del sommo *amico di Lui*; al *monumento parigino* consacrato al basso vituperatore della morale evangelica, opponiamo il monumento all'autore dell'*Imitazione di Cristo*, all'umile Benedettino di Vercelli, Giovanni Gersenio, più che tutti profondo ne' pratici arcani di quell'incomparabil dottrina.

«Parigi, o meglio il secondo Impero, dedicò una statua al poeta e filosofo del nulla. Perchè al vero filosofo, tanto superiore a Socrate nella sapienza, quanto alla ragione sta sopra la fede, perchè al consolatore di tanti affanni, al santificatore di tante anime, Vercelli aspetterà indarno il concorso delle città sorelle per erigergli un busto?

«Io accenno; V. S. favorisca di lumeggiare l'idea, se pur la crede eseguibile: per me, contento d'aver così protestato contro uno scandalo, un assurdo, auguro alla mia patria intelligenza e virtù d'affermare con degni fatti la sua primitiva grandezza.

«Aggradisca frattanto l'espressione della profonda mia stima».

Bologna, 4 giugno 1878.
Della S. V. Ill.ma,

Devotissimo in Cristo servo
LUCIDO M.ª Card. PAROCCHI Arciv.

L'ottima *Unità Cattolica*, accogliendo la proposta, suggerì l'istituzione di un Comitato, che ne sorvegliasse l'esecuzione e per guadagno di tempo la nominava essa stessa, accennando alcuni personaggi che debbono farne parte, cioè:

1° *Presidente*, l'eminentissimo cardinale Lucido Maria Parocchi, Arcivescovo di Bologna ed autore della proposta.

2° *Presidente*, Sua Eccellenza reverendissima Mons. Celestino Fissore, arcivescovo di Vercelli.

(*NB.* Lo stesso Arcivescovo sceglierà in Vercelli *due membri del Comitato*).

Fuori di Vercelli dovranno farne parte:

1° Cesare Cantù, lo storico nazionale dell'Italia, che nel vol. XIII della sua *Storia Universale* scrisse così bene dell'*Imitazione di Gesù Cristo*;

2° Tommaso Vallauri, che, dopo d'avere colla sua nobilissima latinità illustrato Giovanni Gersen nella patria dove nacque, vorrà certamente concorrere coll'opera a promuovere in Vercelli l'erezione d'una statua all'*autore* del libro sull'*Imitazione di Gesù Cristo*;

3° L'avvocato Antonio Caucino, che già disse con tanta eloquenza nel 1874 le lodi del Gersen e dell'*Imitazione di Cristo*, e, come allora tripudiò per l'erezione di una lapide in Cavaglià al santo Monaco, così non vorrà esitare ad adoperarsi perchè in Vercelli, dove visse e scrisse, gli venga finalmente tributato il dovuto onore.

Le offerte siano dirette al Rev.mo Mons. Fissore, Arciv. di Vercelli.

L'ATTENTATO CONTRO GUGLIELMO
ed il giornale «Il Pays».

Fanno alcuni giorni il telegrafo ci recava da Parigi la notizia che il *Pays* giornale bonapartista e tutt'altro che clericale, fu posto sotto processo per un articolo che attribuisce alle dottrine repubblicane la responsabilità dell'attentato commesso dal Nobiling contro l'imperatore di Germania.

Ci piace riportare qualche brano dell'articolo incriminato anche perchè in esso *viene con calda eloquenza difeso un ordine* di persone contro cui una stampa impudente non mancò di scagliare i suoi strali nella luttuosa circostanza dell'attentato, riversandone con cinica impostura sul medesimo la responsabilità.

I fogli repubblicani (scrisse il *Pays*) dicono che sono i Gesuiti che han fatto il colpo.

Poveri Gesuiti! non si sarebbero certo aspettati di vedersi in quest'affare.

Già, sono essi gli autori degli annegamenti di Nantes, i gesuiti capitanati dal *Reverendo Padre* Carrier (1) Sono essi che eseguirono le stragi di Lione e di Tolone sotto gli ordini dei *Reverendi Padri* Collot-d'Herbois e Freron (2). Non è così? Es[si] sempre i Gesuiti che fucilarono gli ostag[gi] sotto la direzione del *R. Padre Provincia[le]* Raoul Rigault (3). Non è vero?

Decisamente non si può essere più imb[e]cilli.

Chi sa se fra qualche giorno non sent[i]remo che i domenicani e i gendarmi assa[s]sinati si uccisero da sè stessi per disgus[to] della vita!...

I repubblicani sono gli avversari del[la] *pena di morte*, è vero; ma unicamen[te] quando la pena di morte può ad essi appli[]carsi. Essi però non intendono rinunziar[e] quando trattasi di applicarla a quelli c[he] non la pensano come loro....

Marat era repubblicano;
Fouquier Tinville, repubblicano;
Delescluze, repubblicano;
Garcin, che uccise i generali Lecomte [e] Thomas, repubblicano;
Ferrè, che incendiò le finanze, repubbl[i]cano;
Lefiez, che fece a pezzi la Gillet, repu[b]blicano;

Quell'energumeno che voleva testè c[on] un colpo d'ascia ammazzare un prete qu[a]lunque, so! perchè prete, era un repubbl[i]cano.

Gli assassini di Berlino repubblicani [a] ch'essi.

Bisogna confessare che il fucile esplo[] contro l'Imperatore di Germania era carica[to] col discorso di Victor Hugo e col giorna[le] *Le Droits de l'Homme*.

Ma da un'altra parte, se abbiamo avu[to] la soddisfazione di vedere gli onesti sc[ri]gliarsi unanimi con veemenza contro la sc[el]leraggine dell'assassino, siamo obbligati [a] constatare che la Germania, raccoglie [un] po' in questo momento il frutto di ciò c[he] ha seminato presso di noi.

È lei che ha favorito la Comune nel 187[1] lei che ha protetto la fuga del più gr[an] numero di colpevoli, lei che ha spinto [al]l'istallazione della Repubblica in Franc[ia] conoscendo benissimo che finchè sarem[o] sotto un governo repubblicano, rimarrem[o] impotenti

---

(1) Carrier, uno dei più sanguinari uomini [del] 93. Egli fu l'inventore dei famosi battell[i] fondo mobile, nei quali si cacciavano a [] per volta i prigionieri, che giunti a un ce[r]to punto venivano precipitati nella Loira.

(2) Altri feroci convenzionisti. Il primo di ess[i a] Lione per sbrigarsi più presto dei prigioni[eri] politici invece della ghigliottina, ricorse a[lla] mitraglia!! Non vennero risparmiate le don[ne] e i bambini.

(3) Famigerato comunardo del 1871.

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. (*Sed[uta] del 13 giugno.*)

Partecipasi il risultato della votazione [di] jeri per l'elezione di un Commissario [per] l'inchiesta su Firenze. Nessuno avendo [ot]tenuto la maggioranza assoluta, si sta [per] procedere al ballottaggio fra Bertani Agost[ino] ed Ercole che ebbero il maggior numero [di] voti. Comunicasi però una lettera di Bert[ani] che, adducendo di non potere ricavare [un] chiaro criterio per apprezzare gl'intendime[nti] della Camera a questo proposito, dichiara [di] ritirare il suo nome dal ballottaggio. Pro[ce]desi ciononondimeno al ballottaggio, non [in]tendosi per lettere di rinuncia prevent[ivamente] eventuale troncare una votazione in corso.

Dopo ciò Minghetti, a nome della Co[m]missione del bilancio, dice che questa si [oc]cupò stamane delle questioni sollevate [] da Perazzi, e ravvisò opportuno di pregare [la] Camera a restringere per adesso la discussi[one] alla questione concernente la nuova for[ma] data ai bilanci ed a rinviare la questio[ne] relativa alle condizioni della finanza, e a[llo] stato quali risultano dalla Esposizione fina[n]ziaria fattasi ultimamente, a quando si tratt[erà] del bilancio della entrata.

Il Ministro Doda accetta la mozione de[lla] Commissione; soltanto desidera che, o[ve] avere agio di raccogliere ogni elemento [ne]cessario a sostenere una discussione seria [ed] importante, quale quella che è annunzia[ta] il bilancio d'entrata non iscrivasi sull'ord[ine] del giorno prima del 20. La Camera appro[va].

Riprendosi la discussione sul bilancio [del] Ministero del tesoro.

Branca e Morana ragionano sulla for[ma] attuale dei bilanci, confutando le critiche [di] Perazzi; esprimono però il desiderio di alc[une] modificazioni.

Toscanelli contraddice pur egli alle obbiezioni di Perazzi, e dimostra che il sistema ora adottato di completare il bilancio debbasi ritenere migliore di quello seguito prima.

Sella e Minghetti rispondono ai preopinanti, mantenendo le critiche di Perazzi.

Depretis dimostra il sistema introdotto essere chiaro e preciso.

Annunziasi un'interrogazione di Mordini al Ministro della guerra intorno il servizio degli appalti militari e al loro sistema, e intorno la condotta tenuta nei servizi amministrativi militari.

— La *Gazzetta ufficiale* del 12 giugno contiene: Nomine, promozioni e disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi, e una notificazione del Ministero della Marina per esami di concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola degli allievi macchinisti.

— Il *Bersagliere* assicura che la questione del macinato minaccia di provocare una nuova scissura, giacchè nell'elezione della Commissione la grande maggioranza riesci favorevole all'esenzione dei cereali inferiori. Solleva poi vive proteste l'essere stata la deputazione siciliana esclusa dalla Commissione stessa. Il *Bersagliere* biasima che il Ministero abbandoni la questione al giudizio della Camera.

— Fu distribuito il progetto di legge per il riordinamento degli arsenali. In esso si propone la spesa di lire 13,800,000, di cui 4,300,000 per la Spezia, 1,000,000 per Malamocco o Venezia, ed 8,500,000 per Taranto.

— Il ministero prepara un decreto per stabilire guarentigie nella carriera del corpo de carabinieri, nel quale si sta disponendo per un largo movimento. Vi saranno molti collocamenti a riposo per età, e promozioni nell'elemento giovane.

— Il giovine Sparacio, figlio unico del dottore Giorgio Sparacio, sindaco di Prizzi (comune di abitanti 8835 nella provincia di Palermo), venne sequestrato da una banda di malfattori.

I banditi pretendono poi riscatto centomila lire.

Si assicura che fanno parte della banda, che ha sequestrato il figlio del sindaco, i famosi briganti Oliva ex-carabiniere e Larussa.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Elezioni amministrative. La *Patria del Friuli scrive al nostro foglio* (Clericale) « Stia bonino, e non dubiti che gli risponderemo a dovere. Gli diamo frattanto la notizia, che questa sera l'*Associazione democratica Friulana* si occuperà delle prossime elezioni pel Consiglio. » Grazie dell'avviso, e più grazie ancora per la gentilezza che ci usa, promettendo di narrarci, forse domani qualche cosa. L'è una gentilezza somma, e di cui le saremo tenutissimi.

I nostri principii non ci acconsentono di prendere parte a quell'adunanza, che sappiamo tuttavia rispettare, e neppur ci permettono di mandare colà *soffiatori*, sicchè senza le nozioni che vorrà gentilmente porgerci la *Patria del Friuli*, rimarremmo d'ogni deliberazione all'oscuro.

Del resto non siamo gladiatori, e le lotte non le provochiamo, nè le amiamo. Offriremo a suo tempo la nostra lista, senza far da Rodomonti, non mai in contradizione de' nostri principi.

La *Patria del Friuli* s'inspiri alla libertà vera. Propugni l'elezione di consiglieri che sappiano rispettarla, che con parole e con atti non sieno capaci di osteggiare il *sentimento cattolico* che non *guardino alla politica*, ma all'interesse del comune, ai diritti degli amministrati, che amino la giustizia, l'onestà ed ogni civile non solo, ma ben anco religiosa virtù in ogni tempo necessaria.

L'assicuriamo di accettare allora la sua lista.

Un articolo di prete Gianni, di cui dice S. Paolo: *nec nominetur in vobis.* Povero prete Gianni, com'è caduto in basso! Geremia si lamentava che *qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora*, e così fa prete Gianni abbracciando col suo giornale immondezze da postribolo. Egli che una volta, almeno ci piace di così pensare, *nutriebatur in croceis*, accostandosi ogni giorno al sacro altare coll'anima monda da sozzure d'impudicizia, ora fa seguiso all'articolo sulla Confessione, nel numero di giovedì 6, una infame cicalata contro la condotta dei preti cattolici (degli apostati che prendono moglie nulla: essi sono gli onesti!); e giudica che tutti siano *eiusdem furfuris. Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus!* Il rimedio che suggerisce è degno d'un abbonato ai postriboli! Ecco l'uomo che vuol combattere l'immoralità!

Stazioni internazionali. Scrivono da Roma al *Mon. delle Strade Ferrate* essere intenzione del Ministero che la questione relativa alle stazioni internazionali sulle due frontiere italiana ed austriaca, alla Pontebba ed a Cormons, venga discussa e possibilmente risolta in occasione dei prossimi negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio tra le due Potenze.

Furti. Venne arrestato in Comeglians (Tolmezzo), certo C. G. per avere rubato in quella Chiesa parrocchiale L. 13,67. Ignoti, in Comune di Sutrio, nella Chiesa della M. delle Grazie, involarono l. 10 circa dalla cassetta delle elemosine.

Morte accidentale. Verso le ore 6 pom. del 10 andante nel Comune di Pontebba, la ragazza A. A, d'anni 14, mentre era intenta a raccogliere fiori sul monte Stenza, veniva sgraziatamente colpita al capo da una frana che si staccava dall'alto del monte, e rimaneva all'istante cadavere.

Rinvenimento. Sulla piazza dell'Arcivescovato furono trovate alquante braccia di cotonina, chi l'avesse perduta si rivolga alla Sacrestia della Chiesa dell'Arcivescovato.

La statua di Pio IX all'esposizione di Parigi. — La statua rappresentante Pio IX, opera del prof. Pagliaccetti, che stette per vari giorni esposta al pubblico in Firenze, riscuote all'esposizione di Parigi i meritati elogi. « Piace, scrivono al *Fanfulla*, il Pio IX del Pagliaccetti; il defunto Pontefice è seduto sulla sedia gestatoria, allargando le braccia come per accogliere i fedeli; scultura seria, nobile atteggiamento, rassomiglianza che colpisce. » Alla *Provincia di Teramo* scrivono pure che quella statua « è molto apprezzata dai conoscitori e dagli artisti, e che è fra le tante opere che onorano la sezione italiana. » Altri giornali, che qui sarebbe lungo citare, parlano pure con lode del bel lavoro del Pagliaccetti, col quale ci congratuliamo, augurando che possa al più presto possibile scolpirlo nel marmo.

Notizie Estere

Inghilterra. In alcuni quartieri di Londra è scoppiata con molta violenza la difterite.

— Il *Sunday Times* dice essere stata abbandonata definitivamente dal governo inglese l'idea di mobilizzare il primo corpo d'armata di Aldershott. Le autorità indiane sono state avvertite che per ora non vi sarà bisogno di mandare in Europa altre truppe indiane

— Il *New York Times* annunzia che negli *ultimi due mesi il governo britannico* ha comprato agli Stati-Uniti al distretto di Vermont circa 3000 cavalli.

Francia. Il *Temps* annunzia:

Tutte le potenze, meno l'Italia, avendo inviati tre rappresentanti al Congresso, il governo deciso che anche la Francia avrebbe *un terzo rappresentante* ed affidò tale carica a Deprès.

— La gran festa nazionale, detta *festa della pace*, è stata ufficialmente fissata al 23 luglio. Il governo scegliendo questa data si è consultato col calendario e colle effemeridi politiche affine di evitare qualsiasi rimembranza atta a suscitare le passioni dei partiti.

— A Parigi varii senatori e deputati repubblicani riunitisi in casa di Louis Blanc decisero di festeggiare il 2 luglio il centenario di Rousseau.

Germania. Assicurasi che nei circoli diplomatici della Germania abbia fatto cattivissima impressione la nomina del Rosetti a capo del gabinetto rumeno per le sue tendenze al socialismo. Dicesi che Bismarck abbia fatto capire al principe Carlo, che ciò non può essere a vantaggio della Romenia.

Il Congresso. Poichè jeri 13, dev'essersi inaugurato il Congresso non sono senza interesse i seguenti telegrammi:

Il *Daily Telegraph* riceve da Berlino, 10:

Il giorno 13 alle due pom. avrà luogo la prima seduta del Congresso, ed una volta sbrigate le necessarie formalità, come, per esempio, la verifica dei poteri dei plenipotenziarii, la loro nomina al Congresso ecc., aprirà la seduta il presidente, principe Bismarck. Egli comincerà col presentare un *memorandum* o rapporto sugli argomenti da trattarsi direttamente dai plenipotenziarii, e ad ognuno di essi verrà rilasciato una copia del documento suddetto. La discussione di carattere generale e preliminare non incomincierà che nella seconda riunione, la quale avrà luogo sabato, e nella prima seduta non si tratterà di accordarsi che sulla questione, se il Congresso debba o no di *motu proprio* invitare la Grecia a prender parte alle sue discussioni.

Un dispaccio del *Daily News* dice che al Congresso verrà adoperata ufficialmente la lingua francese famigliarissima a tutti i delegati delle potenze; uno di essi soltanto e forse il più eminente — così il corrispondente del foglio precitato — non può servirsene con grande facilità.

Questo plenipotenziario sarebbe, se badiamo *a quanto dicono i giornali*, lord Beaconsfield.

— Un telegramma del *Moniteur* annunzia che nelle sfere politiche inglesi corre voce che lord Beaconsfield propugnerà la nomina del duca di Edimburgo (figlio della regina Vittoria e genero dello Czar) a principe di Bulgaria.

I telegrammi del *Bien Public* recano:

Il ministro Waddington primo rappresentante della Francia, giunse a Berlino col treno *express*. Fu ricevuto alla stazione dal conte Saint-Vallier, ambasciatore della Repubblica francese a Berlino, e dal personale dell'ambasciata nel cui palazzo risiederà.

Dinanzi al palazzo era schierato un picchetto di truppa che rese gli onori militari.

— La *France* ha le seguenti informazioni:

Il Congresso non delibererà il primo giorno. Si separerà dopo il discorso del presidente principe Bismarck che non parlerà se non dopo essere stato eletto.

— E il *Temps*:

Il Congresso si riunirà giovedì alle 2 in seduta solenne.

Si procederà alla nomina del presidente, del vice-presidente e dei segretari. Bismarck designato anticipatamente come presidente avrà per sostituto Bülow. I segretari saranno i signori Radowitz o Mony; i segretari aggiunti, i dott. Busch e Ariberto Bismarck.

— Dopo l'arrivo di Waddington due granatieri montano la guardia al palazzo dell'ambasciata francese.

— L'imperatore Guglielmo riceverà fra breve i rappresentanti delle potenze al Congresso.

— Al *Times* telegrafano da Berlino, 10:

A *quanto sembra verranno privatamente* propugnati durante il Congresso da alcuni gentiluomini inviati appositamente gl'interessi dei Buonaparte, degli Orleans e dei Borboni; i partiti monarchici di Francia sperano che avrà luogo fra breve a Berlino una reazione in senso conservatore, e che potranno allora risorgere anche in Francia le speranze della monarchia.

TELEGRAMMI

Berlino, 13. I rappresentanti austriaci siederanno a destra; i francesi a sinistra di Bismarck. La *Germania proporrebbe* l'istituzione di una sotto-commissione internazionale colla sede in Vienna. La Turchia presenterà il *memorandum* contenente i lagni contro le pressioni usate dalla Russia per ottenere il trattato di San Stefano.

I russi assegnano al congresso una probabile durata di 8, gli inglesi di 15 giorni.

Il conte Andrassy assicura che la mobilizzazione non significa che una precauzione consigliata dalla poca sicurezza delle condizioni in Romenia, in Serbia e in Bosnia.

Londra, 13. Oggi alle 2 pom. i plenipotenziari delle Potenze che trovansi a Berlino terranno la prima seduta nel palazzo Radziwill. Bismarck darà lettura del programma sul quale dovranno seguire le discussioni.

Costantinopoli, 13. I *softà* penetrarono violentemente nella sala dove i ministri erano radunati a consiglio reclamando la detronizzazione del Sultano. I più facinorosi tra essi vennero arrestati. Vengono segnalati incendi quotidiani, i quali già distrussero parecchi quartieri e parecchie strade della parte della città abitata dai Turchi.

Parigi, 13. Il Re d'Annover è morto stamane a Parigi.

Brusselles, 13. Il Re conferì con Frere-Orban e Bara. Credesi nella formazione d'un gabinetto Frere-Orban.

Londra, 13: Il *Times* ha da Costantinopoli che Savfet prepara una Circolare alle Potenze per denunciare le atrocità dei Bulgari. Il *Times* ha da Berlino: Assicurasi che la Porta non si oppone all'indipendenza della Rumenia e della Serbia e all'estensione del Montenegro; farà tutti gli sforzi per salvare quanto sarà possibile del Nord della Bulgaria; farà obbiezioni contro le cessione di Batum e Kars.

Vienna, 13. La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest che in seguito ad energica protesta dei Romani il generale Drentelin ordinò ai Russi di ritirarsi alla distanza di dieci chilometri dalle linee Rumene; promise pure che i Russi verso Filipesti non oltrepasseranno la riviera di Grahova.

Berlino, 13. Le discussioni nel congresso saranno circondate da segretezza. Si crede che esso possa finire il suo compito in circa 10 giorni. Una commissione eletta dal congresso si raccoglierebbe più tardi a Vienna per mettersi d'accordo intorno ai particolari delle deliberazioni che verranno prese.

Un sergente di polizia venne ucciso da mano ignota nella residenza imperiale di Sans-Souci, il cui parco è seminato di preparativi esplodenti.

Berlino, 13. Una lettera del Principe ereditario a Bismarck ringrazia in nome dell'Imperatore per le numerose dimostrazioni di simpatia pervenute all'Imperatore in occasione dell'attentato.

Berlino, 13. Alle ore una i Delegati al Congresso recaronsi in uniforme al palazzo del Cancelliere dell'Impero. Verso le ore 2 la bandiera dell'Impero tedesco fu inalberata sul palazzo, annunziando la apertura del Congresso.

Berlino, 14. Dopochè Bismarck fu salutato dai membri del Consiglio, Andrassy prese la parola e propose che si nomini a presidente Bismarck, dicendo che ciò non solamente è conforme agli usi, ma eziandio un atto di riconoscenza verso l'alta sapienza del Principe. Andrassy terminò facendo voti pel ristabilimento dell'Imperatore Guglielmo.

Bismarck ringraziò, e prese ufficialmente possesso della presidenza.

Si procedette quindi alla nomina dei segretarii. Il Congresso decise di mantenere il segreto. La discussione incomincierà nella prossima seduta di lunedì. Intanto i plenipotenziari conferiranno fra loro in via preliminare per *spingere i lavori del Congresso*.

Roma, 13. Il Consiglio dei ministri ha deciso di accettare le dimissioni presentate dal generale Cialdini, essendo la maggioranza decisa di non accordare alla Francia la revisione del trattato di commercio e di applicare col primo luglio la tariffa generale.

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine, 14 giugno 1878.

Qualità delle Galette	Quantità di Kilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità di Kilog. parziale oggi pesata	Prezzo gior. in lire it. valuta leg. minimo	Prezzo gior. in lire it. valuta leg. massimo	Prezzo gior. in lire it. valuta leg. adequato giornaliero	Prezzo adequato Gen. a tutt'oggi
Gipponesi annuali verdi e bianche	1099.20	276.60	3.25	3.70	3.47	3.43
Nostrane gialle e simili	82.45	—	—	—	—	3.46

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 13 giugno

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	82.50 a	83.—
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.60 a	L. 21.63
Fiorini austr. d'argento	2.37	2.39
Bancanote Austriache	229.1/2	2.30.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.60 a	L. 21.63
Bancanote austriache	229.50	230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	

Milano 13 giugno

Rendita Italiana	82.70
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	21.60

Parigi 13 giugno

Rendita francese 3 0/0	76.55
» » 5 0/0	112.52
» italiana 5 0/0	76.95
Ferrovie Lombarde	—.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.13.—
» sull'Italia	7.1/2
Consolidati Inglesi	96.7/8
Spagnolo giorno	13.5/16
Turca » »	9.1/4
Egiziano » »	—.—

Vienna 13 giugno

Mobiliare	234.80
Lombarde	76.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	261.25
Banca Nazionale	825 —
Napoleoni d'oro	9.40.—
Cambio su Parigi	46.70
» su Londra	117.60
Rendita austriaca in argento	66.10
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 6 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.75	»	18.50
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	12.—	»	—.—
Spelta	»	»	26.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	13.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.60	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 giugno 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.7	750.2	749.6
Umidità relativa	58	47	65
Stato del Cielo	misto	misto	piovig.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	calma
Vento (vel. chil.	0	0	0
Termom. centigr.	24.0	26.6	23.1

Temperatura (massima 30.3 (minima 16.7

Temperatura minima all'aperto 14.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.